

**Violenta reazione di Tel Aviv al discorso del dirigente palestinese**

# Stato d'allarme in Israele, attacchi contro il Libano, minacce di guerra

Facendo eco alla risposta negativa del primo ministro Rabin, la stampa israeliana copre d'insulti Arafat, l'ONU e tutti i paesi che non approvano l'occupazione dei territori arabi — Si teme che gli oltranzisti israeliani scatenino un nuovo grave conflitto

(Dalla prima pagina)

Il discorso di Arafat è la voce nuda del terrorismo che invoca l'annientamento del socialismo e la liquidazione di Israele». Hamishmar: «Nel stringere la mano di Arafat, l'ONU ha posto la sua testa direttamente sul ceppo del carnefice; chilunque ospita un arciduca, sanzionando il terrorismo, deve anche essere di pagherne le pene di sangue norme», all'ONU «il blocco sovietico-arabo è stato rafforzato dagli Stati prigionieri delle catene del petrolio e del dollaro»; ad Arafat «può essere data una sola risposta: il potenziamento della nostra capacità d'urto militare»; Mairiv: «Arafat può essere paragonato a Hitler, e come Hitler ha trovato fra le nazioni del mondo una grande disponibilità alla capitolazione». Ci sembra che possa bastare.

Tutta questa esplosione di odio, e, al tempo stesso, di rancore sovietismo, è considerata dagli osservatori come assai preoccupante. Si teme una «iniziativa militare» israeliana su larga scala, cioè un nuovo attacco contro la Siria, o contro il Libano, di cui l'esercito di Tel Aviv potrebbe tentare di occupare la zona meridionale con il pretesto di porre fine alle «attività terroristiche». Si ricorda, con allarme, che nei giorni scorsi il capo di Stato Maggiore Guérin e il ministro della difesa Peres hanno parlato nel modo più esplicito, e con grande insistenza, di una nuova guerra a breve scadenza (Peres ha addirittura accennato al carattere «non convenzionale», cioè atomico, di un eventuale conflitto). La campagna di stampa, lo incursioni e i bombardamenti potrebbero insomma essere il preludio di qualcosa di molto più grave.

La stampa araba, dal canale suo, ha commentato con soddisfazione il discorso di Arafat, sottolineandone il valore politico. Il medesimo ha fatto il premier libanese Nasr. Né i campi di rifugi palestinesi vi sono state esplosioni di collera. I guerriglieri hanno sparato in aria in segno di gioia. Donne, bambini, ragazzi si sono affollati plaudenti intorno alle radio che trasmettevano in diretta da New York, via Kuwait, l'intervento del leader dell'OLP all'ONU.

A Nablus, nella Cisgiordania occupata, tutti i commercianti hanno chiuso i negozi durante il discorso di Arafat (così era stato disposto dalle organizzazioni clandestine di resistenza), mentre gli studenti sfilavano nelle vie del centro protestando contro la occupazione israeliana.

\*\*\*

IL CAIRO, 14. Re Faisal dell'Arabia Saudita ha inviato un messaggio al presidente americano Ford, dichiarando che non vuole essere una soluzione alla crisi mediorientale se non si soddisfano sia le legittime richieste del popolo palestinese. Lo ha scritto ieri il quotidiano cairota Al Ahram.

Secondo il giornale, nel messaggio Faisal afferma che i paesi arabi possono essere costretti a riesumare l'arma dell'embarazzo petrolifero come strumento di pressione se non si giunge a una soluzione.

Faisal ha inviato il messaggio a Ford nel quadro di una azione diplomatica saudita verso le grandi potenze per appoggiare l'Organizzazione per la liberazione della Palestina al dibattito sulla Palestina all'ONU, comunicato ieri.

## Incontri del PCI con dirigenti del PC d'Australia e del PS norvegese

I compagni Tullio Vecchietti, membro della direzione e dell'ufficio politico, e Sergio Segre membro del comitato centrale e responsabile della sezione esteri, hanno ricevuto mercoledì il compagno Laurie Carmichael, membro del comitato esecutivo del Partito comunista dell'Australia.

Nel corso dell'incontro si è proceduto ad uno scambio di informazioni e opinioni sulla situazione politica ed economica nei rispettivi paesi e del movimento comunista e operaio.

Il compagno Carmichael è stato anche ricevuto dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'ufficio emigrante.

Il compagno Segre ha ricevuto l'onorevole Berge Furure, vice presidente del Partito socialista popolare norvegese.

Nel corso dell'incontro si è proceduto ad uno scambio di informazioni e opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi, con particolare riguardo al processo unitario della forza di sinistra in Norvegia, e sui problemi europei.



NABATEH (Libano) — Osservatori dell'ONU constatano i danni provocati in abitazioni civili dall'incursione armata israeliana di ieri

## Il dibattito sulla questione palestinese all'Assemblea generale

# ONU: PROFONDA IMPRESSIONE PER IL DISCORSO DI ARAFAT

Rabbiosa reazione del rappresentante di Tel Aviv, che sfida l'ONU e ingiuria i palestinesi - Trentacinque delegazioni hanno abbandonato l'aula quando il delegato israeliano ha preso la parola - Il leader dell'OLP è giunto a Cuba

NEW YORK, 14. Profonda impressione ha suscitato fra le delegazioni della popolazione la Giordania sarebbe uno Stato senza popolo» (In Giordania vivono circa 700.000 profughi palestinesi, mentre una parte del paese, la Cisgiordania, è occupata dalle truppe di Israele).

Oggi il dibattito è proseguito in Assemblea con il discorso del Presidente libanese. Frangie, che ha parlato a nome di tutte le delegazioni, ha ribattezzato egli ha sottolineato il diritti nazionali dei diritti nazionali dei palestinesi «è il nocciolo del problema, la chiave che aprirà tutte le prospettive e ravviverà le speranze»; ignorando i diritti dei palestinesi, il mondo dovrà affrontare conclusioni sempre più gravi e pericolose. Francia ha anche duramente condannato le rinnovate aggressioni israeliane contro la popolazione civile e i palestinesi in Libano.

In una conferenza stampa svoltasi dopo l'intervento del portavoce dell'OLP, Shafiq Al Tekoh, si è rivotato che il OLP non riconosce né la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, né la risoluzione del 1947 sulla spartizione della Palestina.

«La risoluzione 242 — ha detto — non riguarda i palestinesi. Esso attiene soltanto alla situazione posteriore al giugno '67.

Quanto alla risoluzione di partizione, è corretto dire che noi la consideriamo nulla e non avvenuta».

Interrogato sulla missione Kissinger in Medio Oriente, il portavoce dell'OLP ha detto che il segretario di Stato americano «ha finora cercato di trattare il problema del Medio Oriente come se i palestinesi non costituissero un fattore importante»; e ha aggiunto che «finché persiste questo atteggiamento, da parte sua o di qualcun altro, i tentativi di soluzione falliranno».

Nel suo intervento all'assemblea generale, Arafat ha dichiarato che la Palestina democratica, obiettivo dell'OLP, «comprenderà tutti gli ebrei che vivono attualmente in Palestina e che accetteranno di vivere assieme a noi in pace, senza discriminazioni».

Nell'articolo sei del statuto dell'OLP si prevede infine che soltanto «gli ebrei che vivevano in Palestina prima dell'invasione sionista di questo paese saranno considerati palestinesi». Interrogato sul significato della dichiarazione di Arafat che modifica il principio fissato nello statuto, il portavoce della delegazione dell'OLP ha detto che le parole del leader pa-

lestinese riflettono quella che è ora la posizione dell'OLP.

Ieri sera Arafat ha partecipato ad un ricevimento — un migliaio di invitati presenti — offerto in suo onore dall'ambasciatore egiziano alle Nazioni Unite. Pochi ore dopo è partito con un aereo aereo, alla volta di Cuba. Per motivi di sicurezza la partenza è avvenuta in segreto. Suo soggiorno a New York è durato 23 ore.

L'AVANA, 14. Il Presidente dell'OLP Yasser Arafat è giunto oggi alla Avana, proveniente da New York. L'illustre ospite è stato accolto all'aeroporto dal Primo ministro Fidel Castro e da altri esponenti politici. Migliaia di cubani erano accorsi all'aeroporto, dove sventolavano le bandiere di Cuba e della Palestina; sotto un enorme ritratto di Arafat scriveva: «Benvenuto fratello Yasser Arafat». Il leader palestinese e Fidel Castro si sono abbracciati calorosamente.

Il discorso di Tekoh è stata una scomposta sequela di accuse all'ONU e di ingiurie ad Arafat e all'OLP: il contrasto con la ponderanza, la misura, e il profondo senso politico del discorso pronunciato da Arafat non avrebbe potuto essere più lampante.

Tekoh ha portato una spazzata sfida alle Nazioni Unite: «Optando per l'OLP — ha detto — l'Assemblea generale ha optato per il terrorismo e la barbarie. Ma nessuna risoluzione dell'ONU può stabilire l'autorità di una organizzazione che non ha autorità e non rappresenta nessuno degli affari di poche migliaia di agenti di morte».

L'OLP resterà ciò che essa è e dove è: ai fuori della legge e fuori della Palestina».

«Suo intervento», Tekoh, ha affermato che «Israele non permetterà che venga insediata la autorità dell'OLP in nessuna parte della Palestina».

Ha detto che Arafat è venuto all'ONU «sicuro che questa avrebbe eseguito i suoi ordini», ha accusato l'assemblea di preoccuparsi dei diritti dei palestinesi e non dell'annullamento dei diritti del popolo ebraico».

Il rappresentante di Tel Aviv ha sostenuto inoltre che l'attuale dibattito «è un realistico ad alto tasso di ostacoli».

«I Palestinesi sono stati privati del loro paese e non ne sono stati radicati». Secondo l'uomo di Tel Aviv anzi la regione bagnata dal Mediterraneo che si chiama Palestina dal primo secolo dell'era volgare fino al 1948, non è mai esistita. Per lui «etnicamente la Palestina e senza i palestinesi, che costituiscono

il nucleo della

la via d'acqua da mine e altri ostacoli

MOSCIA, 14. Il canale di Suez è tornato navigabile per tutte le navi da guerra mercantili di ogni nazione», ha dichiarato il corrispondente della TASS l'ammiraglio della marina Nikolay Smirnov, vice-comandante in capo della marina militare dell'URSS.

Le navi sovietiche hanno ripulito il canale delle mine di usi e costruzioni diverse, staccando molti centinaia di chilometri quadrati di acque.

La navigazione attraverso il canale di Suez viene interrotta in conseguenza dell'aggressione israeliana del 1967.

Un provvisorio di Egito ha dichiarato di avere 1,5 milioni di dollari. La città del Mediterraneo ai porti dell'oceano Indiano già è alungata di oltre diecimila chilometri.

Per riaprire il canale era

necessario sgomberare dalle

mine gli accessi ai canale di Suez. E l'Egitto ha rivolto al governo sovietico la richiesta di ammirare il canale. «Il go-

verno dell'URSS, fedele al suo

dovere internazionale, ha accettato di compiere questo lavoro gratuitamente e nel più breve tempo», ha detto l'ammiraglio Smirnov.

IL CAIRO, 14. Il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi ha dichiarato ieri sera davanti alla Commissione esteri dell'Assemblea del popolo che il canale di Suez non sarà riaperto alla navigazione fino a quando gli israeliani non si saranno ritirati ad una distanza sufficiente dalla riva orientale della via d'acqua.

Egli ha sottolineato che il

conflicto di Israele con i

paesi vicini

avrà un impiego

di circa 10 giorni.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi

da guerra e da

mercantili

che si trovano nel

canale di Suez.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi

da guerra e da

mercantili

che si trovano nel

canale di Suez.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi

da guerra e da

mercantili

che si trovano nel

canale di Suez.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi

da guerra e da

mercantili

che si trovano nel

canale di Suez.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi

da guerra e da

mercantili

che si trovano nel

canale di Suez.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi

da guerra e da

mercantili

che si trovano nel

canale di Suez.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi

da guerra e da

mercantili

che si trovano nel

canale di Suez.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi

da guerra e da

mercantili

che si trovano nel

canale di Suez.

Il canale di Suez è tornato

navigabile

per tutte le navi